

17/6/1940

## LA PRODUZIONE DEL CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

La produzione cinematografica del C.C.C. (documentazione vaticana, film didattici catechistici e di attività cattoliche di apostolato) è una delle iniziative più importanti che il C.C.C. ha avuto in animo di realizzare fin da quando iniziò la propria opera.

Infatti la documentazione cinematografica dell'Anno Santo Straordinario fu ideata e approntata da quel Comitato Centrale, che diede origine poi alla Peregrinatio Romana ad Petri Sedem e, come sezione cinematografica di tale Ente di propaganda e di avvicinamento dei fedeli di tutto il mondo alla Cattedra di Pietro, al Centro Cattolico Cinematografico.

Quando il C.C.C. fu ufficialmente costituito insieme con la Peregrinatio Romana curò sopra tutto, appunto, la organizzazione di questa importantissima e, allora, principale sua attività.

Poi avvenne la pubblicazione della Enciclica Vigilanti cura, alla cui preparazione il C.C.C. ebbe l'onore altissimo di partecipare: fornendo tutti quei dati, quelle statistiche e quelle precisazioni che, di fronte al problema cinematografico nei suoi più diversi aspetti, poteva esporre già fin da allora in grazia dei contatti iniziati con le organizzazioni similari del mondo cattolico e della vasta emeroteca specializzata che aveva costituito e che ha continuato a curare con sempre maggiore attenzione.

Sorsero allora per il C.C.C. compiti precipui, specificati e imposti dalle Auguste Direttive del Santo Padre: sopra tutto perchè fu esso l'organo al quale vennero affidate per l'Italia le funzioni di Ufficio Nazionale Permanente di Revisione.

Contemporaneamente, però, il C.C.C. provvedeva a indire un Convegno Internazionale Cattolico del Cinema, in omaggio e segno di gradititudine al Santo Padre cui aderirono i Vescovi di tutto il mondo e tutte le organizzazioni cattoliche specializzate. Il Convegno non poté più tenersi a causa del precario stato di salute di S.S. Pio XI: ma il C.C.C. conservò tutti gli atti preparatori ad esso inerenti dai quali - specie nelle corrispondenze dell'Episcopato - scaturisce evidentissima la riconosciuta opportunità, anzi la urgente necessità di una produzione ufficiale della Santa Sede per la documentazione vaticana, per la didattica catechistica e per la propaganda delle diverse attività dell'apostolato cattolico.

L'incarico che a tal proposito il C.C.C. aveva già ricevuto, e che fu poi benignamente confermato dal Santo Padre Pio XII Gloriosamente regnante, la competenza specifica che il C.C.C. aveva in merito già acquistata e la stessa sua sede in Roma, Centro della Cristianità, li ottennero di fatto e di diritto il riconoscimento unanime della Gerarchia cattolica di tutto il mondo per questo particolare e interessante compito.

Nella sua attività di produzione il C.C.C. si è preoccupato in primo luogo di riprendere i più importanti avvenimenti, a volte di così ~~larga~~ vasta portata da costituire dei veri e propri documenti storici. La raccolta fin qui esistente presso il C.C.C. fanno di questa Cineteca una istituzione di cui è inutile sottolineare il valore. Scopo unico del C.C.C. era il raggiungimento della più vasta e profonda diffusione di tali documentari, per le evidenti loro qualità di apostolato. E mentre si teneva conto in modo particolare delle cautele che dovevano presiedere alla diffusione stessa, data la delicatezza dell'argomento trattato (cautele che furono acutamente indicate dallo stesso Santo Padre Pio XI di s.m.) si prescindeva in quel primo momento da preoccupazioni di indole economiche.

Risultano in quell'epoca diversi rifiuti da parte del C.C.C. per la concessione del proprio materiale, anche dietro offerte cospicue di denaro, appunto perchè le organizzazioni o le persone con cui si trattava non avevano possibilità di dare le garanzie precise che l'Autorità Superiore richiedeva.

A mano a mano, però, che questa attività del C.C.C. veniva diffondendosi nella conoscenza e nell'apprezzamento del mondo cattolico, si profilava la opportunità di studiare una forma di organizzazione anche economica che, mentre consentisse il recupero delle spese di lavorazione e di edizione, garantisse la maggiore diffusione della produzione stessa sia estendendo il programma di lavorazione come aumentando sempre più l'adesione alle numerose e sempre accresciute richieste.

Nel gennaio 1940, cogliendo l'opportunità di alcuni particolari eventi, il C.C.C. - che non aveva a disposizione circuiti propri - aderì (anche per ottemperare ~~al~~ Superiori desideri) a trattare con le grandi organizzazioni industriali e, in modo particolare, con quelle americane, che sono le maggiori e sponenti nel campo cinematografico. In un primo tempo detti signori proposero di eseguir loro con i loro mezzi le riprese cinematografiche, fornendone copia al C.C.C. e rifiutandosi di offrire qualunque compenso. La proposta non era accettabile; ma il materiale che il C.C.C. eseguì trovò difficoltà di collocamento in seguito alle manovre di detti interessati.

In un secondo tempo, e a ~~part~~ proposito di altro importantissimo avvenimento, il C.C.C. - che ancora una volta volle aderire a sollecitazioni superiori in favore dei rappresentanti della stampa cinematografica americana, - si sentì proporre l'acquisto delle sole scene che sarebbero state inserite nei giornali di attualità cinematografica (al massimo quindici metri), dietro il compenso di un dollaro a metro utilizzato e rappresentato oltre al costo del lavander.

Anche queste proposte dovettero essere rifiutate; e non solo perchè economicamente irrisorie, quando e sopra ~~tutto~~ perchè le Autorità Superiori, fin dall'inizio dell'attività cinematografica del Comitato Centrale dell'Anno Santo, vietarono sempre esplicitamente che le scene riprese potessero essere inserite a brani nei giornali di attualità. Esse debbono sempre formare un documentario completo da proiettarsi ovunque integralmente e a sè.

Da quel momento l'attività delle Case cinematografiche di documentazione, i cui maggiori esponenti sono appunto americani, iniziarono una vera e propria ostilità contro il C.C.C., cui costrinsero ad aderire anche le organizzazioni europee. Lo scopo evidente di tale coalizione mirava a togliere al C.C.C. la esclusività benignamente concessagli dai Sommi Pontefici per ciò che riguarda la ripresa di avvenimenti vaticani. Per quanto il C.C.C. cercasse con ogni mezzo di venire incontro ai desideri dei rappresentanti le Case americane, essi si rifiutarono in ogni modo: preferendo, contro il loro stesso interesse finanziario, di far venire dall'estero operatori, direttori e materiali per eseguire alcune riprese, di cui, di volta in volta, riuscivano - con grave detrimento dei diritti del C.C.C. - a ottenere clandestine autorizzazioni.

La loro ostilità ha avuto recentemente un risultato molto significativo. In occasione di un avvenimento di primaria importanza specialmente per il mondo americano (La visita dell'Ambasciatore di Roosevelt al Santo Padre) il Centro Cattolico Cinematografico si era tempestivamente garantito con la piena adesione delle Autorità Vaticane, da ogni possibile sorpresa. Eppure, malgrado l'enorme interesse che il documentario destava in America e malgrado esso avesse ottenuto il plauso incontrastato dello stesso Signor Myron Taylor, la pellicola - che il C.C.C. affidava direttamente e personalmente a S.E. l'Arcivescovo di New York, secondo le disposizioni dell'Autorità Superiore, affinché l'Ecc.mà Presule potesse "sul posto, e secondo il proprio illuminato consiglio, disporre alla migliore diffusione del film con il maggiore vantaggio per le nostre Opere" - non è stata posta in circolazione.

Da questi fatti si è venuti nella accertata conclusione che l'attività d'apostolato del C.C.C. rappresentata dalla produzione di pellicole documentarie del Vaticano, catechistiche e di Azione Cattolica, non può trovare espansione e vita attraverso i circuiti commerciali e industriali.

Poichè è facilmente constatabile come non soltanto gli ambienti cattolici, ma il pubblico in genere è desiderosissimo di visionare pellicole di tal fatta - specialmente quelle che riguardano la documentazione di avvenimenti e funzioni papali - se ne deve trarre la conclusione che occorre esaminare e scegliere un'altra via d'uscita.

E' utile in questo esame tener presente, sia pure con le debite differenze e proporzioni, ciò che ha realizzato un Ente simile, quale è appunto l'Istituto Nazionale Luce.

Anche l'Istituto Nazionale Luce sorse in principio con finalità educative e di propaganda, senza eccessive preoccupazioni di carattere economico; ma in breve si è posto in grado di sempre più e sempre meglio incrementare la propria produzione ed estenderne la diffusione mondiale.

Le ragioni di tali risultati positivi debbono constatarsi in questo solo dato di fatto: "tutte le sale cinematografiche d'Italia hanno l'obbligo di noleggiare i giornali e i documentari dell'Istituto Nazionale Luce".

E' questa obbligatorietà che, malgrado i prezzi di noleggio tenuti bassissimi, consente all'Istituto Nazionale Luce di ricoprire con il solo circuito italiano tutte le spese non indifferenti della propria produzione.

E deve notarsi che se è vero che il circuito italiano normale è molto più vasto di quello che potrebbe essere il circuito "cattolico italiano", la produzione dell'Ist.Naz.Luce non può interessare tutti i pubblici di tutto il mondo come quella del C.C.C.

E ancora: i prezzi di costo della produzione del C.C.C., grazie alla particolarissima organizzazione che esso ha effettuato sul piede della più oculata economia, pur salvaguardando la risultanze artistiche - sono molto al di sotto di quelli dell'Ist.Naz.Luce e di qualunque altra organizzazione cinematografica di cortometraggi.

Risulta pertanto evidente che se tutte le sale cattoliche italiane dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica riconoscessero l'obbligo - che è del resto un imperativo morale di partecipazione ad una forma così grande di apostolato - di noleggiare la produzione del C.C.C., il nostro Ente sarebbe in grado di coprire tutte le spese di lavorazione ed edizione di ogni cortometraggio, conservando dai circuiti esteri la percezione di quegli utili che gli consentano di aumentare la propria produzione e di accrescerne la diffusione per il mondo.

Scendendo ad un esame più particolareggiato di quanto sopra possiamo osservare, innanzi tutto, che i documentari eseguiti dal C.C.C. oscillano in genere su un metraggio che va dai centocinquanta ai trecentocinquanta metri. (Fanno eccezione alcune speciali documentari, quali "Jubilaeum" e "Il Conclave e la Incoronazione di S.S. Pio XII"; ed altri film eseguiti su ordinazione; come "Il Patriarca del Libano", "l'Università Cattolica di Milano", "I fanciulli di Azione Cattolica", "Tra gli incanti del Pacifico", "Il pellegrinaggio indiano", ecc.).

Risulta in secondo luogo che, grazie appunto alla particolare attrezzatura e organizzazione del C.C.C., il costo di produzione dei documentari di metraggio normale è oscillato da un minimo quasi comune di Lire 5.000 ad un massimo, per uno o due avvenimenti di particolari esigenze tecniche, di Lire 15.000.

Le sale cinematografiche italiane che dipendono dalla Autorità Ecclesiastica di aggirano intorno al migliaia. Volendo tener conto di soltanto cinquecento sale sonore organizzate, se ne deduce che ciascuna di esse verrebbe a pagare, nell'obbligo di proiettare la produzione del C.C.C. un modesto contributo compreso tra le lire 10 e le lire 30. Con il quale, come si è detto più sopra, si coprirebbero immediatamente tutte le spese vive incontrate per la produzione del documentario.

Le spese generali, le spese di edizione e il capitale occorrente per affrontare e risolvere in pieno l'attività cinematografica d'apostolato nel campo catechistico e di Azione Cattolica, verrebbero pertanto al C.C.C. dai circuiti (a passo normale o ridotto) delle sale cattoliche estere.



A tal proposito non si deve dimenticare che tutti gli Ordini Religiosi, le cui Case Generalizie sono tutte in Roma, hanno nei loro collegi, nelle loro istituzioni e nelle loro Case sparse per tutto il mondo, un vastissimo circuito cinematografico. Degli accordi concreti tra le diverse Case Generalizie e il C.C.C. possono facilmente ottenere, attraverso gli Ordini Religiosi, la dimostrazione di questo moderno e potente mezzo di apostolato in tutti gli strati sociali, permettendo così anche ai più umili e ai più lontani di assistere agli storici avvenimenti che si avvicendano intorno alla Cattedra di Pietro, di ascoltare la paterna voce del Padre Comune, di ricevere ~~www~~ l'ammaestramento della Chiesa. Sono argomenti che solo il C.C.C., quale Ente dipendente e autorizzato dall'Autorità Superiore, può trattare con quella delicatezza e, diciamo così, con quella ortodossia che è assolutamente indispensabile; Poichè deve essere ormai convincimento di tutti che non si può permettere a privati o a Enti che abbiano sole finalità industriali e di lucro, di assumersi la responsabilità di tali produzioni a scopo commerciale.

Quando i circuiti cattolici del mondo abbiano la consuetudine di far circolare la produzione del C.C.C., non sarà difficile che là dove non esiste una sala cattolica si indicano speciali giornate di apostolato per visionare in sale pubbliche alle organizzazioni cattoliche le produzioni di cui sopra; come sarà ovvio che attraverso l'attività degli Ordini Religiosi anche le organizzazioni industriali, secondo le direttive e sotto il controllo degli Ecc.mi Presuli, finiranno per richiedere la circolazione dei documentari, specie quelli vaticani per il pubblico dei circuiti normali.

E' ovvio il considerare che la estensione diffusiva della propria produzione, mentre consentirà al C.C.C. il recupero delle spese generali, delle edizioni in lingua estera e degli altri costi, permetterà altresì di diminuirne la tangente poichè, una volta in conoscenza delle richieste dei vari circuiti cattolici del mondo, ogni documentario potrebbe allo atto stesso della edizione essere eseguito nelle diverse versioni.

Da una organizzazione siffatta deriva contemporaneamente la risoluzione in senso a noi favorevole del problema relativo al passo ridotto, così importante e urgente per l'apostolato di Azione Cattolica, in quanto il C.C.C. - sempre sulle richieste delle diverse autorità ecclesiastiche, può provvedere ad una vasta produzione nei passi muti e sonori a 16 mm. e 9,5 (Pathé Baby).

Da tutto quanto sopra esposto scaturisce evidente la importanza del censimento esatto e completo delle sale cinematografiche che dipendono dall'Autorità Ecclesiastica in Italia e della loro disciplina organizzativa, affinché sia possibile agli Ecc.mi Ordinari coordinarle nella direttiva di questa collaborazione ad un apostolato di tanta importanza per la formazione di una coscienza cattolica nel mondo.

IL SEGRETARIO DEL C.C.C.